Matilde di Canossa

Personaggio di grande importanza nella storia del Medioevo europeo, Matilde di Canossa è una delle figure femminili più interessanti e controverse del tempo. In lei convergevano le responsabilità di governo di una potente e ricca dinastia e insieme le istanze di cambiamento della Chiesa, poi confluite nella riforma gregoriana.
Donna di potere e di eccezionale capacità diplomatica, al centro di uno scontro epocale, esercitò un ruolo decisivo sul piano politico e militare in difesa della Chiesa.
Il suo ricordo, immortalato da un monaco di Canossa, Donizone, fu rafforzato con una serie di leggende che si diffusero fin dal basso Medioevo, e che continuate, sia a livello colto che popolare sino ai giorni nostri, ne hanno fatto un personaggio mitico del quale possiamo trovare un'infinità di testimonianze anche nella storia dell'arte e della letteratura di ogni epoca.

Nata a Mantova nel 1046, dall'unione di Bonifacio di Canossa e di Beatrice di Lorena, all'età di 6 anni Matilde rimase orfana di padre. La madre trovò nella Chiesa un valido alleato nella gestione del patrimonio familiare. Fin dalla prima infanzia Matilde venne educata ai valori cattolici, all'amore per il libri, l'arte, la musica, le lingue e le liturgie.
Nel 1054 Beatrice si risposò per questioni di interesse con il parente Goffredo il Barbuto di Lorena, mentre Matilde venne promessa sposa al figlio Goffredo. Il matrimonio venne celebrato nel 1070, ma l'unica figlia che Matilde riuscì ad avere morì pochi giorni dopo il parto. Fuggita dal marito si rifugiò dalla madre a Mantova e poi a Pisa, e quando nel 1076 anche Beatrice morì, divenne unica signora di un dominio che andava dal Lazio al Lago di Garda, fortemente strategico nella lotta per le investiture: Matilde entra da protagonista nello scontro tra Impero e Papato. Legata da vincoli di sangue all'imperatore Enrico IV e da una devozione fortissima a Papa Gregorio VII e ai principi della Chiesa, la contessa svolse un importante ruolo di connessione tra i due poteri. Fu grazie alla sua mediazione che nel 1077 avvenne a Canossa l'incontro di conciliazione tra l'imperatore Enrico IV e Papa Gregorio VII. In realtà, nei mesi seguenti il conflitto riprese fino all'elezione dell'antipapa Clemente III che Enrico IV accompagnò direttamente a Roma, assediata e saccheggiata, e con Gregorio VII costretto all'esilio. Poi l'imperatore risalì la penisola per sottomettere in modo definitivo le terre Matildiche, ma nel modenese subì una pesante sconfitta e le sue milizie furono messe in fuga dall'esercito di Matilde.
Da questa vittoria Matilde passò all'offensiva, riducendo il numero dei suoi avversari e riconsolidando il suo potere.
Nel 1088 papa Urbano II favorì le nozze tra Matilde con Guelfo di Baviera, giovane rampollo della casata germanica in dissidio con Enrico IV, con l'intento di indebolire il potere imperiale e rafforzare quello papale; ma questo matrimonio, infelice per la contessa, durò solo sette anni. Pochi anni dopo Enrico IV tentò nuovamente di espugnare Canossa, ma lo scontro con le truppe matildiche avvenuto tra Bianello e la rocca canusina, terminò con la completa disfatta degli imperiali.
Sarà Enrico V a giungere nel 1111 ad un accordo con Matilde reintegrandola nel dominio del Nord Italia e conferendole il titolo di Regina d'Italia e Vicaria dell'Imperatore.
Matilde di Canossa morì il 24 Giugno 1115, nei pressi dell'Abazia cluniacense di San Benedetto Po.

Qui fu sepolta in quella chiesa dedicata a Maria che lei stessa aveva ripristinato.
La sua tomba, ora vuota, è nella sacrestia, sotto il dipinto tardorinascimentale della contessa *Mathilda a cavallo con in mano una melagrana*, opera di Orazio Farinati (1587).
Nel 1632, dopo un accordo voluto dal Papa Urbano VIII con i monaci dell'Abazia, il corpo fu portato a Castel Sant'Angelo e poi traslato nel 1644 nella Basilica di San Pietro in una tomba ideata e in parte eseguita da Gian Lorenzo Bernini, unica donna - insieme alla Regina Cristina di Svezia - ad essere sepolta nel cuore artistico e spirituale della Chiesa cattolica.

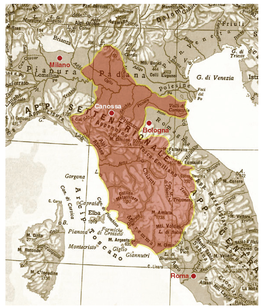
Abazia di San Benedetto in Polirone (MN)

Una governante saggia e provvidente, quasi un'imperatrice, regalmente assisa sul suo cavallo bianco. Di profilo. Come un monumento equestre o un simbolo araldico. Vestita di un lungo mantello rosso, colore regale. La donna ha lunghi capelli raccolti sulla nuca e, al posto della spada, porta graziosamente tra le dita della mano destra un fiore di melograno, segno di saggezza e prosperità. Così la gran contessa Matilde appare nella tela di Paolo Farinati (1597) che si trova esposta sul suo sepolcro, nella chiesa abbaziale di san Benedetto Po (Mantova). Davanti a questo ritratto vengono in mente le parole con cui Dante descrive la sua "Matelda" come domina, immagine di perfezione nel paradiso terrestre:
"e là m'apparve, sì com'elli appare | subitamente cosa che disvia per maraviglia tutto altro pensare, | una donna soletta che si gia e cantando e scegliendo fior da fiore | ond'era pinta tutta la sua via"
(Purgatorio XXVIII. 37- 42)

Gian Lorenzo Bernini, Tomba di Matilde di Canossa
Basilica di San Pietro in Roma

Orazio Farinati, La Contessa Mathilda a cavallo, 1587
Abazia di San Benedetto in Polirone

Le rovine del Castello di Canossa, sulle colline di Reggio Emilia: con i castelli di Bianello, Carpineti, Sarzano e Rossena costituiva il cuore strategico e militare della terre matildiche.



Il dominio dei Canossa si consolidò nell'XI secolo, prima con il padre di Matilde, Bonifacio (che con il matrimonio con Beatrice di Lorena estese i possedimenti con vasti territori del nord Europa) e poi negli anni del dominio di Matilde: un vasto territorio che si estendeva da parte della Lombardia fino a Viterbo, comprendendo Reggio Emilia, Modena, Parma, Ferrara, la Toscana, i ducati di Spoleto e di Camerino. Nel corso di poco più di un secolo essi costruirono i baluardi difensivi delle vie di comunicazione che dai passi appenninici scendevano fino alle pianure, riuscendo così a controllare la maggior parte dei commerci tra l'Europa centrale e l'Italia, promuovendo nel contempo una rete di pievi e monasteri. Matilde morì senza lasciare eredi naturali diretti: il casato dei Canossa si disperse e in parte si estinse, il loro vasto territorio si frantumò in parte a favore delle nuove autonomie comunali, in parte inglobato - anche per disposizioni esplicite di Matilde - nei territori papali.

Eduard Schweiser, Enrico IV a Canossa,1862.
München, Stiftung Maximilianeum

Andare a Canossa

Il 24 Gennaio 1076 l'Imperatore Enrico IV convocò a Worms una dieta imperiale per concordare una condanna a Papa Gregorio VII che poco prima lo aveva minacciato di scomunica per essere intervenuto nella nomi2a di alcuni vescovi italiani. La dieta dichiarò deposto il Papa che a sua volta dichiarò Enrico IV deposto e scomunicato liberando tutti i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà.
In ottobre, i principi tedeschi si riunirono a Trebur e chiesero al Re di riconciliarsi con il Papa.
Nel Gennaio **1077** Enrico dovette prendere la strada per Canossa, sperando così di ottenere la revoca della scomunica da parte di Gregorio VII.
Arrivato davanti il castello dovette umiliarsi attendendo tre giorni e tre notti, prima di poter entrare nella dimora della marchesa Matilde di Canossa, inginocchiato con capo cosparso di cenere, a piedi completamente scalzi, vestito soltanto con un saio nel bel mezzo di una fortissima bufera di neve.
Fu grazie all'intervento dell'abate Ugo di Cluny e della marchesa Matilde che l'imperatore fu ricevuto e perdonato dal Papa.

Dal fatto storico dell'umiliazione di Canossa è nata la locuzione "andare a Canossa"riferita a chi si umilia o ammette di aver sbagliato, e quindi chiede perdono o fa penitenza.

Carmela Adani, Pilo di Canossa, 1956 Reggio Emilia Chiesa Regina Pacis

Stemma sabbiano della famiglia Canossa. Blasonatura:
Di rosso al cane bracco d'argento, collarinato ed affibbiato d'oro tenente fra i denti un osso.

I discendenti del Conte Simone si stabilirano definitivamente in Verona, nella contrada di San Martino Aquario, oggi Corso Cavour, nei pressi di Castelvecchio, dopo aver fatto qui costruire, da Michela Sanmicheli, il palazzo dei Canossa ove nacque nel 1774 Maddalena di Canossa.

Nell'*Albero genealogico delle famiglie Canossa di Verona e Reggio,* conservato presso la Casa Madre della Congregazione delle Figlie della Carità a Verona, è possibile ricostruire la discendenza che da Corrado, fratello del padre di Matilde, arriva a Simone di Baccanino che nel 1414 acquista numerosi beni a Grezzano di Villafranca e nel 1432 consegue dall'imperatore Sigismondo, l'investitura del castello e della rocca di Canossa e anche dei beni di Grezzano, con il titolo di conte eleggendo la città di Verona come residenza di famiglia.
Da Simone, capitano di ventura alle dipendenze della Repubblica di Venezia, si arriva per linea diretta al Marchese Ottavio di Canossa: dalle nozze con la Contessa Teresa Szluha nasce il 1 marzo 1774 **Maddalena di Canossa.**

Dopo vari e talvolta tragici eventi, tanto sul piano politico che su quello famigliare, l'8 maggio del 1808 Maddalena di Canossa fonda a Verona, presso l'ex monastero delle Eremitane di sant'Agostino, nel quartiere di San Zeno, la Congregazione delle Figlie della Carità dette Canossiane. Maddalena di Canossa muore a Verona il 10 aprile del 1835. Avviato il processo per la canonizzazione, il 7 dicembre 1941 viene riconosciuta beata da Papa Pio XII e proclamata santa da Papa Giovanni Paolo II il 2 ottobre 1998.
La memoria liturgica è fissata il giorno 8 maggio, anniversario della prima fondazione.